

«Posso solo dire che queste pagine erano nate da un profondo atto d'amore per la letteratura di cui la lettura resta alla fine la sola alleata», così Carlo Bo scriveva nell'agosto 1986 per la ristampa del saggio *Della lettura*. Scritto nel 1942 e pubblicato per la prima volta nel 1946, con il titolo *Lettura vuol dire lettori*, si colloca quasi a risultato del momento centrale della riflessione che Bo aveva iniziato nel 1938 con *Letteratura come vita* e proseguito nel 1940 con *L'assenza la poesia*.

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita di Carlo Bo, il Comitato scientifico della Fondazione Carlo e Marise Bo, con sede a Urbino, della cui Università per mezzo secolo Carlo Bo è stato Rettore, ha ritenuto che l'occasione fosse propizia per tornare sulla "lettura" di Bo. Si volevano documentare ragioni e risultati della sua proposta con esempi di quel particolarissimo modo di avvicinarsi ai testi: «Cedere ogni ragione personale al testo che ci occupa è come puntare su una somma enorme, certo sulla somma più ricca di probabilità spirituali», ampliare quindi l'orizzonte d'interesse sulla critica letteraria oggi, nel mutato contesto storico e culturale di così lungo arco di tempo, fino alle prospettive che si aprono con i più recenti mezzi di comunicazione dovuti all'elettronica.

Il Convegno *Dal progetto di lettura di Carlo Bo alla lettura nell'era digitale*, tenuto a Urbino nei giorni 24-25 novembre 2011, si è svolto pertanto su alcuni nuclei tematici che ne hanno caratterizzato le linee programmatiche:

1. *La lettura/le letture di Carlo Bo*; 2. *Scrittori dell'Europa letteraria come lettori*; 3. *La lettura/le letture dei critici letterari oggi*; 4. *Lettori e lettura oggi, prospettive per la lettura nel prossimo futuro*.

Gli Atti che ora si pubblicano rispecchiano tale struttura, dove trovano logica e pertinente motivazione i contributi dei relatori; seguono un tracciato unitario che, senza ledere l'autonomia dei singoli interventi, fa loro acquisire una più alta e articolata funzione. Purtroppo con grande rammarico si è dovuto rinunciare alla stampa di alcuni testi non inviati dai relatori, tuttavia riteniamo che il volume potrà essere stimolo per ulteriori indagini seguendo il sentiero dell'"amore per la letteratura" indicato da Carlo Bo e sollecitare risposte alla domanda: se e fino a che punto, mutati i tempi e variati statuti, formule e strumenti come rilevano le pagine qui raccolte, mantenga un diritto di esistenza/resistenza l'assioma: «che cosa è per noi la lettura se non tenere in mano questa parte viva della verità e consumarsi per non saperla restituire, che cos'è se non durare su questo oggetto chiuso e palpitante dell'anima?»

m. b.